LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Cronaca dello Sport

Il Campionato di foot-ball

Le classifiche dopo la settima giornata

GIRONE A - Modena (goals 18|5, punti 13) - Pisa (10|5, 10) - Genoa (12|3, 9) - Casale (12|9, 8) - Torino (12|10, 8) - Reggiana (15|13, 7) - Cremonese (6|10, 6) - Spezia (9|16, 6) - Legnano (5|8, 5) - Internazionale (12|14, 4) - Hellas (8|19, 3) - Brescia (2|9, 3). Il Genoa e il Casale hanno giuocato soltanto sei partite.

GIRONE B - Juventus (goals 13|6, punti 11) - Pro Vercelli (21|10, 10) - Padova (13|11, 9) - Bologna (17|7, 8) - Livorno (8|5, 8) - Milan (15|15, 6) - Alessandria (4|5, 6) - Spal (8|7, 6) - Novara (7|10, 6) - Sampierdarena (6|12, 5) - Doria (5|10, 4) - Mantova (11|17, 4) - Derthona (6|13, 2). Juventus, Bologna, Livorno, Alessandria, Milan, Doria, hanno giuocato soltanto sei partite.

Girone A

Internazionale b. Torino (2-1)

TORINO. — La ricomparsa di Cevenini 3° nell'Internazionale è stata provvidenziale per i nero-azzurri. Essi stavano per affogare e Cevenini ha fatto da pertica. Col ritorno del «figliol prodigo» in isquadra anche tutti gli altri hanno giuocato meglio e la vittima del tradizionale sacrificio (sia detto senza malizia) è stato il «Torino».

In verità i «granata» si sono prestati di buon grado all'olocausto un po' perchè non hanno ancora trovato l'«ubi consistam» della loro squadra e sopratutto perchè hanno goduto la gioia della vittoria di Duisburg con l'assenza di Janni e la stanchezza di Aliberti, aggravati dalla mancanza di Morando, ammalato. Aliberti fu costretto a coprire un'enorme vuoto e non sempre potè reggere.

Così la crisi del «Torino», che doveva essere ieri risolta, è più aperta che mai.

L'«Internazionale» non poteva essere più fortunata: essa colse lo squadrone in un'ora di incertezza, con la difesa, la linea di mezzo e i forwards aggiustati alla meglio.

Ma il «Torino» è una squadra che ha un'anima, una tradizione, una resistenza che possono per un momento velarsi, ma non scomparire. Non è la prima volta che esso annulla qualche iniziale insuccesso in casa propria, rifacendosi largamente sui campi avversari.

Più Cevenini III da una parte, meno Janni dall'altra, ciò rappresenta già un bello squilibrio.

Nè l'«Internazionale» ci presentò l'accademia, il giuoco elegante, la sfumatura. Mirò diritto allo scopo come un buon undici di combattimento, mentre il «Torino» nel primo tempo parve piuttosto manovrare in parata. Quando si riscosse e attaccò, nel secondo tempo, era troppo tardi: mancava il fiato necessario per ristabilire l'handicap di un goal di differenza.

L'«Internazionale», saldissima in difesa, vide Zamberletti emulare Campelli con due parate spettacolose a tuffo, nel giro di due minuti, con gli avversari a pochi centimetri dalla porta e a ridosso.

Casartelli non sbagliò un pallone e Tornabuoni emerse tra i mediani per il suo impareggiabile giuoco di testa. Decisi, veloci, fulminei gli avanti, nel tessere i più pericolosi attacchi e nel concluderli.

Defendi e Rivolta sono due ali che basta un attimo di indecisione per vederli precipitarsi sul goal; Conti alla mezz'ala è forse più pericoloso di prima e solo Lanfritto non sembra a suo posto.

Ma il cardine, il perno della prima linea apparve Cevenini III. Questo giuocatore, non consigliabile per la squadra nazionale, perchè capace di rovinare una partita per un capriccio e anche perchè teme soverchiamente la carica avversaria, è sempre un ammirevole stilista.

Quegli spettatori che lo gratificarono di fischi e di qualche parola di scherno, ebbero doppiamente torto, prima per la buona educazione, secondo perchè Cevenini III è un giuocatore degno di rispetto, che sa mettere in una partita tutto il suo entusiasmo, tutta la sua anima, tutta la sua abilità. E ieri ha fatto così. I competenti, gli appassionati non poterono non ammirarlo.

La partita si iniziò alle 14,45, arbitro il doriano Olivari. Le due squadre erano così composte:

Internazionale: Zamberletti; Franceschoni e Casartelli; Motta, Tornabuoni e Agradi; Rivolta, Conti, Lanfritto, Cevenini III e Defendi.

Torino: Latella; Martin II e Martin III; Martin I, Varalda e Speroni; Calvi, Schoenfeld, Kreuzer, Aliberti e Amadesi.

I «granata» attaccano per i primi, Amadesi fugge e centra a cinque metri dalla linea di fondo, Schoenfeld e Calvi sbagliano in pieno. I «nero-azzurri» subito rispondono, Tornabuoni passa a Defendi, questi in piena velocità centra e Rivolta scaraventa in goal. La morsa si stringe e Calvi e Schoenfeld cercano di allentarla con qualche scorreria. Ma Cevenini III riordina le sue file e sposta il giuoco a destra o a sinistra, secondo le necessità, con un così giudizioso discernimento, da strappare mormorii di ammirazione nei competenti.

Latella deve guardarsi con la massima oculatezza. Al 12° un corner a favore del «Torino»; al 18° e al 21° due contro.

Al 29° minuto Speroni passa a Schoenfeld che, da oltre 15 metri, spara nell'angolo e pareggia. Al 37° ancora un corner contro i «granata» e al 45° il secondo goal per i «nero-azzurri», che deciderà della vittoria.

Conti con andatura lenta e dinoccolata sembra voler passare all'uno o all'altro, invece dribbla Varalda, poi Martin II, poi il fratello e segna come vuole. E' un goal di astuzia, di abilità, di superiorità che si impone.

Alla ripresa si spera nella riscossa dei «granata» ed essi hanno infatti l'assoluta prevalenza dell'attacco, ma i «nero-azzurri» si difendono bene, coi piedi, con la testa e con le mani, e i quarantacinque minuti regolamentari trascorrono senza che il risultato del primo tempo venga modificato.

Il «Torino», per la seconda volta, si è lasciato battere sul proprio terreno che ieri era viscido e pesante.

Un noioso aeroplano non trovò di meglio da fare che volare con un fastidioso ronzio a bassissima quota al disopra del campo.

Il pubblico sfollò immusonito e insoddisfatto.

Legnano e Brescia (0 a 0)

LEGNANO — La superiorità legnanese, evidentissima per tutta la partita, non ha potuto concretarsi in punti per la splendida giornata del portiere bresciano Bozzoni. Quasi tutto il match è stato giuocato ad una sola porta, e Cameroni fu quasi sempre inattivo, dovendo parere solamente in plongeon un tiro di Rizzi. A conferma della superiorità di attacco legnanese stanno i sei calci d'angolo tirati contro Brescia. Alla fine i legnanesi hanno tributato cavallereschi applausi al portiere bresciano, che fu l'artefice del match nullo. Le due squadre erano incomplete. Arbitro Minoli.

Genoa-Pisa (1-1)

GENOVA. — Anche ieri la linea d'attacco genoana ha avuto un rendimento troppo deficiente perchè la classe altissima della difesa potesse bastare da sola a determinare una complessiva superiorità della squadra rosso-bleu. Il richiamato Santamaria non ha corrisposto all'aspettativa, Catto ha sciupato più di un'occasione, sotto il goal dei «nero-azzurri» pisani, per la sua incertezza persistente. Alberti, allevato con concetti troppo diversi da quelli che informano la strategia dei campioni d'Italia, non è ancora riuscito, malgrado la sua buona volontà, a dar tutta la misura del suo reale valore.

Per contro la linea attaccante pisana ha saputo, a tratti, rivelarsi di ottima fattura, benchè minorata dalla insufficienza di Strana; in difesa è stato superbo Colombari, mentre tutti gli altri hanno lottato con meraviglioso coraggio. Il portiere Bedini è stato pari all'avversario De Prà.

Nel primo tempo, iniziato con sorprendente «entrain», che non ha mai fatto difetto per tutti i 90 minuti ed è giunto al diapason al serrate finale, le azioni si sono alternate, incalzanti e velocissime, senza un attimo di sosta.

La ripresa è iniziata dagli uomini di De Vecchi con la decisa ed evidente volontà di vincere. I pisani, soverchiati, ripiegano, ma il loro morale non si abbassa, e si difendono accanitamente se pur alquanto disordinatamente. Tuttavia tutto il loro valore e la loro indefettibile tenacia non sarebbero riusciti ad arginare l'ardore e l'irruenza degli avversari, se la sorte non li avesse più d'una volta salvati in extremis.

Dopo una mezz'ora di assedio la pressione genoana si allenta. I «nero-azzurri» che non si sono smontati, tentano subito qualche azione, dapprima incerta, poi in linea, infine a fondo, pervenendo a segnare con Merciai al 33° minuto.

L'incubo della sconfitta ridà al «Genoa» un disperato vigore. De Vecchi passa all'attacco, ed al 40° riesce a pareggiare. La reazione genoana infuria ancora fino al termine, senza però riuscire a schiantare le difese pisane. Arbitro Bistoletti.

Modena batte Hellas 2-1

MODENA: La squadra concittadina, continua la bella serie delle sue vittorie, ha avuto anche ieri la meglio sugli helladini. I nostri hanno vinto per due a uno. Il pubblico è stato largo di applausi ai suoi beniamini.

Spezia-Cremonese 0-0)

SPEZIA - L'incontro fra lo Spezia e l'U. S. Cremonese è terminato pari, zero a zero. L'esito rispecchia nel complesso l'andamento della partita, in quanto gli avversari si equivalsero. Il gioco non fu molto brillante.

Reggiana batte Casale (1-0)

REGGIO - Il Casale ha giuocato con foga e decisione, ed i concittadini si sono pure comportati molto onorevolmente, per cui la partita è riuscita interessante. Le linee mediane si sono equivalse e se nella difesa casalese è emerso il grande Calligaris i terzini ed i mediani si sono dimostrati fortissimi. Primo tempo zero a zero. Nella ripresa Romano segna il goal della vittoria per i reggiani. Il match pari avrebbe forse rispecchiato meglio le alterne sorti del gioco.

Girone B

Juventus batte Derthona (2 a 0)

TORTONA. — Le due squadre si presentarono in campo in questa formazione:

«Juventus»: Combi; Gianfardoni, Bruna; Villa, Monticone, Bigatto; Grabbi, Rosetta, Ferrero, Munerati, Gambino.

«Derthona»: Todero; Re, Bonelli; Barbieri, Bonzani, Ghiglione; Gatti, Gianelli, Belloglio, Crotti, Traverso.

La sfortuna si accanisce contro i tortonesi che anche ieri soccombettero e non lo meritavano. Per lo meno dovevano ottenere il match pari.

Privi di Cerutti e di Rabbaglio, l'uno sofferente e l'altro penalizzato, i leoncelli sostennero l'urto con la «Juventus» in modo meraviglioso. La squadra torinese lasciò buona impressione come tecnica ma non fu lodata per il suo giuoco pericoloso.

Sono le 14,30 quando Merani dello «Spezia» fischia l'inizio. La palla è agli striscioni che scendono minacciosi; il contrattacco tortonese è rapido ma è sventato tosto da Viola. Con un mirabile palleggio la «Juventus» scende di nuovo e Rosetta al settimo minuto segna il primo goal. Il «Dertona» reagisce e Belloglio, l'antico e sempre giovane condottiero, trascina mirabilmente l'attacco. Al 15° minuto Crotti spara, ma il palo rimanda e la palla ghermita da Combi è lanciata a metà campo dove Rosetta la raccoglie e la porta nell'area tortonese. Bonelli spezza, Munerati riprende e saetta da trenta metri, ma il vigile Todero si protende in una meravigliosa parata a terra.

Da questo punto la «Juventus» comincia un giuoco falloso, ma l'arbitro lascia fare. La «Juventus» discende di nuovo minacciosa con Grabbi, che è arrestato a tempo da Bonelli. I tortonesi riprendono sopravvento. Un fallo di Viola e un offside di Belloglio si rincorrono a pochi secondi.

Anche Grabbi si fa spesso cogliere fuori giuoco. La Juventus, impotente davanti alla resistenza dei tortonesi non sa fare di meglio che mettere fuori giuoco Crotti e Grancelli. Gli undici torinesi contro nove avversari scendono minacciosi, ma Todero sventa l'attacco con un magnifico plongeon. Dopo 12 minuti rientra Grancelli e quindi Crotti, che però rimarrà infruttuoso per tutta la partita, anzi uscirà a metà del secondo tempo. Gli striscioni intanto colgono un nuovo successo e segnano con Ferrero un goal molto discutibile essendo Munerati in posizione di offside. La palla è appena calciata dal centro che l'arbitro fischia la fine del tempo.

La ripresa segna una continua superiorità tortonese. La Juventus insiste nel suo giuoco falloso e ne portano i segni visibili Grancelli, Crotti e Belloglio, per nominare i più colpiti. Gli juventini subiscono due corners al 10° ed al 33° minuto, ed il secondo dà modo al Derthona di segnare, ma l'arbitro non concede il goal. E' da notare l'espulsione, al 35° minuto, di Grabbi, severamente richiamato dall'arbitro.

La fine sopraggiunge col Derthona all'attacco. L'arbitraggio di Merano è parso insufficiente. Erano presenti della Federazione il signor Olivetti ed il Commissario Tecnico Rangone.

Spal batte Mantova (4-1)

Ferrara, 1 matt.

La superiorità della Spal è stata schiacciante dal primo all'ultimo minuto di giuoco. Il Mantova svolse un giuoco pesantissimo. I goals vennero segnati uno nel primo tempo da Preti II e tre nel secondo tempo per merito di Preti II e Bacchero. Arbitraggio poco energico quello di Gasperini del Dolo.

Padova batte Sampierdarena (2-0)

PADOVA. - Il Padova è stato ieri nettamente superiore alla Sampierdarenese. I concittadini hanno segnato due goals, mentre gli ospiti non sono riusciti a salvare l'onore della giornata. Gioco interessante e pubblico numeroso.

Vercelli batte Novara (5-1)

Vercelli, 1, mattino.

Tempo grigio. Sul bel campo una bella cornice di pubblico, ma non così densa come quella delle grandi occasioni. Un po' di freddo nell'aria e anche negli animi. Terreno pesante e sdrucciolevole, ma ben tenuto.

La partita che metteva di fronte le eterne rivali provinciali e aveva un sapore di rivincita, ha valso ai bianchi vercellesi una grossa vittoria, conseguita attraverso fasi vivacissime di gioco, continue e instancabili, che diedero per risultato concreto un rilevante numero di goals.

Il match pur essendo balzato vivo nelle serrate vicende, ha avuto uno svolgimento contenuto, privo di quella passionalità che trascina folle e giocatori nel vortice della lotta.

Il Novara, ieri, sul terreno vercellese, si è stroncato. Dopo il quarto goal ha avuto una pausa paurosa di accasciamento e buon per lui, che la Vercelli non abbia saputo approfittarne maggiormente. Sembrava che nella squadra azzurra qualcosa si fosse spezzato. L'attacco non funzionava più. I mediani, in preda allo scoramento, retrocedevano e la difesa si stringeva vanamente, premuta a ridosso dalla morsa del quintetto vercellese. Balossini, accusando malessere, aveva abbandonato. Ridotti in dieci gli azzurri novaresi seppero riaversi e con un energico ritorno, tenere fieramente il campo.

Squadra leggera e veloce quella del Novara, dal gioco insidioso e legato da una certa tecnica. Brillante, forse, più di quella dei vercellesi, ma privo di prontezza nel momento del tiro in porta.

I mediani, sottoposti a un molto duro lavoro, seppero abbastanza contenere le veloci ali vercellesi. I terzini, invece, sotto l'irruenza avversaria, ben poco poterono fare, pure essendosi prodigati con calore. La maggior forza della difesa, rappresentata dal portiere magiaro Feher, ha alquanto deluso, poichè questi troppe volte sma abbandonare la porta, per balzare a distanza contro gli avversari, lasciando così completamente aperto un varco.

D'altra parte, egli seppe, in alcune parate magistrali, riconfermare la fama della sua bravura.

La Vercelli, pur non essendo in grande giornata, condusse il gioco a fondo e ne fu padrona. La superiorità, fino dalle prime battute, risultò evidente. La riscossa novarese durò pochi minuti. L'assalto vercellese continuò inesorabile. Cinque uomini collegati, ambientati in un medesimo stile di gioco, sorretti da una stessa foga e forgiati tutti da una volontà tenace. Quest'ultima dote è sempre il segreto della forza degli ex-campioni d'Italia. Passaggi secchi, radenti, calcolati e spontaneamente continui di uomini, ma sempre pronti al rimando penetrante. La seconda linea tenne il ruolo modestamente, ma con attenzione. I terzini, specie il pesante Rocco, che però dopo il secondo tempo si riprese con entrain a tempo, un po' lenti a mettersi in azione, mentre Cavanna rinnovò le prove del suo valore.

Del Novara, insuperabile il Meneghetti e prodighi Marucco e Reynaudi. Della Pro Vercelli eccelsero Ardissone, trascinatore e sevalentore implacabile (il Milano I della nuova generazione), Mattuteia, Rosso, Bossola e Milano IV. Ocalato l'ambritaggio di Gama Umberto, dell'Internazionale.

Le squadre si disporsero nella seguente formazione:

Novara: Feher; Patti, Balossini; Santagostino, Meneghetti, Varallo; Marucco, Cappa, Reynaudi, Roggia, Carrera.

Pro Vercelli: Cavanna; Bossola, Rocco; Ceria, Milano IV, Dogara; Zanello, Ardissone, Mattuteia, Rosso, Borello.

Alle 14,45 inizio serrato e robusto, alla piemontese. Ha la palla il Novara, che tenta una discesa in linea ma Ceria rompe e i Vercellesi passano al contrattacco. Un primo tiro di Ardissone passa alto. Al 5° si ha la prima fase decisiva: su di un rimando della difesa, Zanello porta avanti la palla e in velocità passa a Rosso che tira fulmineo in porta. Varallo, del Novara, a pochi passi dalla linea estrema, riceve la palla ed errando la parata, la proietta dentro la rete concedendo così ai vercellesi il primo punto.

Il Novara risponde con un attacco e all'8° su fallo di Ceria, tira Reynaudi. Breve mischia sotto il goal vercellese, e susseguente discesa dei bianchi con tiro di Mattuteia. Al 17° Ardissone passa a Rosso che nella precipitazione sbaglia un goal, calciando in alto. Le azioni si svolgono prevalentemente al centro e sono numerosi i falli e le cariche.

L'arbitro chiamati a sè i due capitani, li ammonisce. La Pro Vercelli subisce parecchi calci di punizione, per gioco pesante.

Al 29° i vercellesi operano brillantemente una discesa: Rosso passa a Mattuteia, che cade e la palla giunta a Feher in plongeon dà luogo a una melée pericolosa frenata a tempo dall'arbitro.

Al 40° contro un tiro spiovente di Reynaudi, Cavanna para a mani alte e Degara libera. Al 44° minuto Borello fugge e dopo avere scavalcata la difesa si appresta a tirare, ma Feher, gli esce incontro lasciando vuota la porta, cosicchè Borello allungando a Mattuteia gli dà modo di segnare facilmente il secondo punto e così termina il primo tempo.

Nella seconda ripresa la superiorità vercellese è ancora più accentuata, mentre i novaresi cercano affannosamente un varco per liberarsi dalla stretta avversaria.

Al 6° per una situazione creatasi come nel primo tempo, Vercelli ottiene il terzo punto. Milano IV dalla metà campo passa a Rosso che facendosi luce attraverso due avversari a pochi metri tira in goal. Il terzino novarese, Patti, tocca inavvertitamente la palla che si rovescia dentro la rete, mentre Feher è a terra in un disperato tentativo di parata.

Dopo una vana riscossa novarese, al 14° si ha il più bel goal della giornata. Ceria alza la palla, Borello riprende con la testa ripassandola a Mattuteia che ancora con un bel colpo di testa batte Feher, inviando il pallone nell'angolo destro.

Dal 14° al 26° si intensificano i tiri vercellesi, mentre il Novara si difende e tenta anche delle minacciose puntate. Marucco sbaglia a pochi passi un sicuro goal. Al 32° Marucco, veloce, passa a Carrera che con un bel tiro segna il primo e unico punto per il Novara. Il sopravvento vercellese riprende però, e al 41° Rosso segna il quinto e ultimo goal, sigillando la grave sconfitta novarese.

Adolfo Sarti

Livorno-Alessandria

LIVORNO. — Il match disputatosi ieri alla Villa Chayer ha disilluso la numerosissima folla ivi convenuta, per la poca impetuosità dei livornesi che sono stati al disotto della loro fama, Alessandria invece si è comportata benissimo. All'inizio della partita Alessandria attacca immediatamente svolgendo un giuoco di passaggio alto e appoggiandosi in prevalenza sulle ali. I livornesi stentano a trovare la loro azione, sono confusi. Al 18° minuto Pitto con un preciso passaggio allunga a Silvestri il quale scaraventa la palla di sorpresa nella rete avversaria; i grigi non sono per questo scoraggiati ed attaccano violentemente. Al 44° minuto Gariglio passa a Cattaneo il quale segna in goal ed ottiene il pareggio.

L'inizio della ripresa non è fortunata per i livornesi. Al 10° minuto Pitto è espulso dall'arbitro. Il match continua con alterne vicende, ma il punteggio non è cambiato.

Milan batte Bologna

MILANO. — Ancora una volta i milanisti hanno saputo trarre da un incontro che si presentava difficile un successo imprevisto.

L'undici bolognese presentatosi in campo privo di Spadoni sostituito da Pozzi è rimasto sconfitto dopo una partita le cui fasi sono state varie e brillanti.

Il Milan in complesso si è dimostrato assai più deciso nel concludere le azioni. I tre punti a suo favore sono stati ottenuti tutti nel primo tempo e precisamente al nono minuto da Savelli su passaggio di Banas, al 37° minuto da Ostromann, il quale dopo un'azione in linea raccoglieva un passaggio di Savelli ed infine, al 44° minuto, ancora da Ostromann con un tiro magnifico su passaggio di Cevenini V. Nella ripresa il Bologna per qualche tempo si è ripreso. Al quinto minuto Della Valle impadronitosi del pallone scavalcava gli avversari e da una trentina di metri calciava in porta fortemente a mezza altezza ottenendo l'unico punto bolognese della giornata.

Per dovere di cronaca facciamo notare le condizioni fisiche non troppo buone dei giuocatori Della Valle e Genovesi i quali ancora risentivano della durezza del match con la Germania. Arbitro il dottor Gera.

Campionato di seconda divisione

BIELLA - Juventus Italia batte U. S. Biellese 1-0.

SAVONA - U. S. Novese batte Speranza 3-2, VADO - Vado e Valenzana 1-1.

Campionato di terza divisione

ALESSANDRIA - Gruppo Sportivo Borsalino batte Giovane Torino per 2 goals a uno.

Campionato dei Liberi

ALESSANDRIA - Semifinale del Campionato di seconda categoria: Orti batte Apo (2-1).

Doria e A. S. Cannes (2-2)

Nizza Marittima, 1 mattino.

Lo Stadium Esperide a Cannes è stato nel pomeriggio di ieri teatro di una bella gara tra la squadra italiana dell'Andrea Doria e quella dell'Associazione Sportiva di Cannes. La partita nel suo insieme fu molto interessante. Disgraziatamente parecchi incidenti dovuti all'arbitraggio falsarono la regolarità del match. Inoltre i dirigenti dell'A. S. Cannes non hanno fatto iniziare la partita che molto tardi, cosicchè una buona mezz'ora di giuoco si è svolta nella piena oscurità. Nei primi venti minuti di giuoco il Cannes dominò nettamente segnando un goal, ma i genovesi si ripresero e con una bella offensiva specialmente dell'estrema destra riuscirono a pareggiare. Prima però che terminasse il primo tempo il Cannes riusciva a segnare con un'azione di sorpresa un secondo goal. Alla ripresa gli italiani si gettarono risolutamente all'attacco e quasi subito riuscivano a marcare il punto del pareggio, con un'azione così superba da riscuotere gli applausi unanimi del pubblico. Quest'azione fu svolta dalla mezz'ala sinistra. Gli italiani da questo momento dimostrarono la loro superiorità, ma l'oscurità impedì loro di svolgere fruttuosamente il giuoco e per mezz'ora la partita si svolse assai confusa senza portare cambiamento nel risultato che è il seguente:

Doria e A. S. Cannes, match nullo, 2 a 2.

Seguendo lo Sport
V. GUGLIELMO
6, via Cernaia - Telef. interc. 41-982.
Specialista in abiti sport.

PODISMO

La Targa Lombarda

Milano, 1, mattino.

Ieri si è svolta l'annuale manifestazione che l'Unione Sportiva Lombarda organizza per la disputa della «Targa Lombarda». Il percorso della corsa era di 8 km.; quello della marcia di 18 Km. Ecco gli ordini d'arrivo:

Corsa: 1. a pari merito: Ferrario Diana, G. S. O. M. e Speroni Carlo, Pro Patria di Busto, in 30'41"; 3. Breda Giuseppe, S. C. Italia, a 50 m.; 4. Squeilati Pietro, G. S. O. M., a 60 m.; 5. Codagnesi Luigi, S. C. Volta; 6. Dell'Acqua Mario, S. C. Volta; 7. Comia Raimondo, S. C. Savona; 8. Barbieri Roberto, U. S. Lombarda; 9. Sabadini Luigi, P. R. Libertas; 10. Zamboni Eugenio, S. C. Volta.

Ferrario e Speroni verranno probabilmente squalificati, perchè hanno contravvenuto al regolamento delle corse non difendendo le rispettive chanches.

Marcia: 1. Volpi, in 1, 19'; 2. Bosatia Luigi, in 1, 23' 40"; 3. Basilieri A., U. S. Lombarda, a qualche minuto; 4. Bianchi Bruno, Fiamma Cremisi; 5. Foresti Aldo; 6. Odino Arnaldo, libero; 7. Guzzetti Bruno, S. C. Volta; 8. Valla Enrico, libero; 9. Bricchi Giovanni, S. C. Esperanto; 10. Bonomi Luigi, Fiamma Cremisi.

Una corsa a San Fruttuoso

Genova, 1 mattino.

Lo Sporting Club S. Fruttuoso ha fatto svolgere ieri una gara podistica di circa 4 Km. per allievi e non classificati. Vigo ha vinto senza lotta. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Vigo Armando, P. A. Antonio Burlando, in 12' 35"; 2. Cardinale Eugenio, in 12'48"; dem; 3. Musso Giuseppe, S. C. Olimpia; 4. Larghi Mario, U. S. Marte; 5. Boero Virgilio, P. A. Burlando; 6. Lussardi Bruno, Olimpia; 7. Carrara Luigi; 8. Porcile Mario, U. S. Iarte; 9. Podestà Armando; 10. Ulisse Ginlio, U. S. Marte.

AUTOMOBILISMO

Il nuovo consiglio direttivo dell'A. C. I.

Bologna, 1 matt.

Nel congresso dell'Automobil Club d'Italia, chiusosi ieri sera, si è avuta la nomina del nuovo Consiglio Direttivo, che risulta così composto: conte Bonacossa, Cassi, Celli, Ray, Head, Sassi, Cavazzoni, Ferrari, Meschia, Puricelli, Lissoni.

SCHERMA

Il campionato veneto

Venezia, 1, mattino.

Ecco le classifiche del campionato veneto di scherma disputato sabato e domenica al circolo della spada, che ha indetto le gare: Fioretto, juniores: 1. Vianello, 2. Luzzatto, 3. Monferrini, 4. Radice, 5. Peloso; seniores: 1. Biglia, 2. Manfredi, 3. Piutti, 4. Cherubini, 5. Ragno. - Spada da terreno: 1. Ragno, 2. Piutti, 3. Lucchesi, 4. Mason, 5. Tirelli; sciabola: 1. Ragno, 2. Masotti, 3. Mason, 4. Dechirs, 5. Comini.

TIRO A VOLO

Al Martinetto

Tiro alle storne. — Tiro d'apertura: 1. Di Scalzo M., medaglia d'oro grande con 8 su 8 — 2. Ferrero F., id. id. media con 7 su 8 — 3. Toppa A., id. id. piccola con 6 su 7. — Tiro generale: 1. Ferrando G., con 9 su 9 — 2. Mannetti G. con 8 su 9 — 3. Marchi E. con 6 su 7 — 4. Di Scalzo M. con 5 su 6 — 5. Cirio F. con 4 su 5. — 6. e 7. Maina G., Borda M., Bittanove V., con 2 su 3. La Poule di chiusura fu divisa da Agostini O. e Cirio F.

Tennis da salotto

Si è svolto alla YMCA di Torino un torneo di ping-pong (tennis da salotto) che riuscì interessantissimo. Vi parteciparono ventiquattro concorrenti che disputarono le singole gare con vero accanimento. Assistette al torneo un scelto pubblico di invitati e conoscenti che dimostrarono di interessarsi vivamente al geniale e divertentissimo giuoco e che applaudì calamente vincitori e vinti. I tre premi vennero vinti nell'ordine da Zucchi, Ybargoyen, Jones.

Arbitrò egregiamente il rag. Luigi Poggi.

ULTIME NOTIZIE

L'atteggiamento del Senato

Roma, 1, mattino.

L'assenza contemporanea da Roma dei deputati di maggioranza e di opposizione per le adunate regionali fasciste e per il convegno milanese, ha dato scarso rilievo politico alla giornata domenicale. Gli ambienti di Montecitorio sono rimasti pressochè deserti. Una maggiore animazione per la presenza di molti senatori si notava a Palazzo Madama.

Come sapete, al Senato vi è una notevole corrente di opposizione che tende a manifestarsi nella discussione sulla politica interna, che comincerà martedì o più probabilmente mercoledì. Sono iscritti a parlare sul bilancio dei interni i senatori Lusignoli, Conti, Albertini, Tamassia, Crispolti e Bensa. Quest'ultimo, si limiterebbe ad una dichiarione di voto. La discussione si inizierà con un discorso del senatore Lusignoli, che si prevede notevole. Non è certo scarsa l'attesa dei discorsi dei senatori il cui pensiero sulla situazione non è ancora noto. A quanto si dice negli ambienti politici ed in quelli dello stesso Palazzo Madama, la situazione ha vive ripercussioni anche in Senato. Si ricorderà che la fiducia dalla Camera vitalizia concessa al Governo fascista nella seduta del 26 giugno fu esplicitamente condizionata. Diceva, infatti, l'ordine del giorno melodia:

"Il Senato, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, approvando i propositi manifestati di voler procedere con energia all'integrale instaurazione dell'impero della legge, alle necessarie epurazioni ed alla pacificazione del paese, esprime la fiducia nell'azione del Governo e passa all'ordine del giorno ...".

La prima parte, sino alla pacificazione del paese, aveva raccolto su 253 votanti, 249 voti favorevoli, contro 4 astenuti, mentre la seconda esprimente fiducia su 252 votanti ve ne furono 255 favorevoli, 6 astenuti e 21 contrari. Questi ultimi furono: Bergamini, Bollati, Credaro, Della Torre, Fadda, Faelli, Ferri Giacomo, Frudeletto, Loria, Pariso, Ruffini, Sanarelli, Sforza, Taddei, Valenzani, Venzi, Volterra, Abbiate, Albertini, Auteri-Berretta.

Si assicura che il numero dei senatori i quali intendono votare contro od astenersi, è notevolmente cresciuto. A parte il malumore manifestatosi nelle votazioni degli scorsi giorni, che hanno destato tanti commenti, si è accentuata in Senato la corrente di opposizione per i risultati della politica fascista. Nella situazione odierna non trovano riscontro i propositi normalizzatori allora manifestati dal presidente del Consiglio. Si calcola che gli oppositori e gli astenuti potranno essere circa 90. Certamente l'interesse per i lavori imminenti del Senato, ove stanno per essere affrontati i bilanci più squisitamente politici, ha fatto passare in un certo senso in seconda linea l'altro ramo del Parlamento.

Domani la Camera non terrà seduta e martedì prossimo, dopo votato a scrutinio segreto il bilancio delle Colonie, sarà iniziata la discussione sul bilancio del dicastero dei Lavori Pubblici. Su questa discussione si sono già iscritti oltre 35 oratori. Mercoledì mattina si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri, il quale tra l'altro dovrà completare il testo del disegno di legge sulla stampa che dovrà essere presentato nel pomeriggio dello stesso giorno alla Camera.

Il messaggio di Mussolini

Roma, 1, mattino.

Ieri si sono tenute in tutta l'Italia riunioni dei direttori provinciali fascisti coll'intervento di deputati di ciascuna regione e dei membri del direttorio nazionale. A Roma, in separate sedi, si sono riuniti i direttori delle quattro provincie dell'Abruzzo e quelle del Lazio. L'on. Sardi, rappresentante degli Abruzzi nel direttorio nazionale, e l'on. Igliori quelli del Lazio, hanno letto nelle rispettive assemblee il messaggio del «duce» facendolo seguire da una dettagliata relazione sull'opera svolta dal direttorio nazionale. E' seguita una breve discussione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti delle varie provincie. Ci consta che, pur essendosi espresse alcune riserve sulla nuova politica del Governo e del partito, in complesso gli intervenuti hanno manifestato il proposito di mantenersi disciplinati agli organi direttivi del partito ed alla volontà del capo. Sono stati votati ordini del giorno in questo senso.

Il messaggio dell'on. Mussolini sarà reso ufficialmente noto domani attraverso la «Stefani». Esso chiede al fascismo come suprema prova di patriottismo e di disciplina nazionale, che contenga le sue manifestazioni nei limiti del più ortodosso costituzionalismo e della più rigida legalità. Si invitano anche le Federazioni a tenere pure nella lotta una condotta di assoluta correttezza e di assoluto rispetto verso le forze e le manifestazioni politiche concorrenti od avversarie. Stasera si diceva che il ritardo nella pubblicazione del messaggio-circolare mussoliniano, sarebbe dovuto ad una considerazione di natura parlamentare. L'on. Mussolini ha disposto che il documento veda la luce solo alla vigilia della riapertura del Senato, sperando impressionare favorevolmente l'assemblea legislativa vitalizia, colle sue nuove istruzioni al partito.

L'ordine del giorno del gen. Gandolfo alle camicie nere

Roma, 1 mattino.

Dopo la firma del Sovrano al decreto di nomina il gen. Gandolfo, comandante generale della milizia, si è recato a Palazzo Chigi per conferire col presidente del Consiglio. Il gen. Gandolfo ha sottoposto al capo del Governo il proclama alle Legioni. L'on. Mussolini lo ha approvato. Venerdì, 5 corr., alle ore 11, avrà luogo a Palazzo Chigi un grande rapporto dei comandanti di Zona della milizia. In questo rapporto, che sarà presieduto dall'on. Mussolini, il gen. Gandolfo prenderà contatto coi comandanti di Zona e impartirà le necessarie disposizioni per rendere sempre più efficiente, dal punto di vista morale e militare, la milizia.

Ecco l'ordine del giorno del ten.-gen. Gandolfo: «Alle camicie nere d'Italia! Ufficiali! Legionari! Assumo da oggi, 1o dicembre, il comando della M.V.S.N. Voluta dal nostro Duce, per inquadrarne le forze migliori del fascismo, la milizia ha come suo segnacolo lo spirito di sacrificio senza pompe, l'ardente amore per la patria senza declamazioni. La lealtà del suo giuramento alla maestà del Re. Camicie nere! Voglio che le vostre Legioni diventino l'orgoglio del fascismo che le ha create e condotte al cimento nel memorabile ottobre del 1922. Voglio che esse raccolgano l'amore del nostro popolo da cui provengono. Vo' tutti collaboriate con me per giungere alla meta assoluta al raggiungimento di questa meta. In alto i gagliardetti e i labari! Viva il Re! Viva la milizia! — Ten.-gen. Gandolfo».

Una bomba contro le guardie di finanza

Palermo, 1 mattino.

Due guardie di finanza intimarono ieri il fermo a due pescatori di frodo, i quali risposero all'ingiunzione lanciando contro i militi una grossa bomba di dinamite che esplose senza colpirli. I militi fecero fuoco ferendo gravemente uno dei pescatori e arrestandoli entrambi.

Un busto al senatore Rizzetti

Varallo Sesia, 1 mattino.

E' stato ieri solennemente inaugurato un busto del senatore avv. Carlo Rizzetti. Numerosi gli intervenuti ed i discorsi.

I fascisti fiorentini contro la normalizzazione

Firenze, 1 mattino.

In una riunione di dirigenti il partito fascista della Toscana quasi tutti gli oratori, pur accedendo all'invito del Duce di abbandonare ogni illegalismo, hanno mosso vivaci critiche alle regole normalizzatrici. Un'adunata in piazza Santa Maria Novella è stata impedita. Durante una dimostrazione contro il «Nuovo Giornale» sono stati sparati colpi di rivoltella. Altri colpi sono stati tirati contro la sede di una Loggia massonica.

La salma di Puccini partirà stasera per l'Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bruxelles, 1 mattino.

Ecco i particolari delle ultime ore di Puccini. La mattina del 28 Bloys e Ledoux decisero di non differire più oltre una operazione che avevano sin dal primo momento ritenuto inevitabile e passarono ai ferri. L'operazione, lo sapete, durò tre ore. Si avevano una quantità di paure per le complicazioni probabili del diabete ed i medici per giunta ne avevano anche per il cuore che, contrariamente all'attesa dei famigliari, avevano trovato subito, sin dal primo esame, un po' stanco, un po' sovreccitato; ma, contrariamente alla paura, nè il diabete, nè l'indebolimento cardiaco si fecero vivi. Operato il taglio alla faringe, vennero introdotti dentro la cavità aperta, per permettere la respirazione artificiale, dieci aghi di radio, disposti tutti intorno alle glandole interne, e poichè tutto era andato bene ed il malato si sentiva in forza, fu risolto di lasciarglieli fino a domenica. Il fermento del maestro e dei suoi era estremo in quello stato. Non poterai muovere, non poter parlare! Di quando in quando, per articolare una o due parole, egli stesso si chiudeva col filo l'apertura della cannula che gli avevano cacciato nella ferita, ma lo sforzo era troppo grande. Abusarne, avrebbe potuto essere pericoloso. Quindi non c'era so non di stare zitti. Tuttavia migliorava. Lentamente riprendeva le forze.

All'imbrunire dello stesso giorno si seppe che i medici avevano improvvisamente deciso di togliere gli aghi, invece di lasciarli fino a domenica. Il cuore si rifiutava di aiutarli più oltre. Le pulsazioni da 60 erano salite a 115 e salivano ancora e verso mezzanotte erano 128. Ledoux comprese che ormai la partita era perduta. La caffeina, la sparteina, il digitale sollevavano l'inferno per pochi attimi e poi la prostrazione ripigliava più piombea. All'alba cominciò l'agonia.

Il nunzio apostolico Micara, che era stato tra i più assidui a seguire affettuosamente le vicende della malattia del maestro, giunse alla clinica alle 9, da amico, sperando ancora di non dovere venire da sacerdote. Ma quando, seduto al capezzale, accanto alla bella testa in pace, agli occhi già sfavillanti, ebbe ottenuto con lo sguardo più che con la parola del grande artista quell'ultimo drammatico colloquio che nessuna penna di uomo mai ha scritto, l'amico si rialzò sacerdote e, uscendo dalla camera, disse ai famigliari che lo attorniavano: «Gli ho parlato, ci siamo intesi. E' assolto. Ma ora tocca al Signore». Si fece portare l'olio santo. Erano le 10. Subito dopo il rantolo del morente diventò più rapido, pressochè più leggero, esile, lontano. Fausta Puccini cadde in ginocchio, accanto al letto e dall'altro lato la piccola suora bianca: entrambe nascosero gli occhi tra le mani. In fondo alla camera Clausetti e Magrini, l'ambasciatore in persona, singhiozzavano accanto al gruppo dei medici. Alle 11,30 uno di questi, il dottor Blousse, si appressò al letto e si curvò sul viso cereo, affondato tra i cuscini, origliando. Non si sentiva più nulla: si allontanò dal letto, senza aprire bocca. Tutti compresero che Giacomo Puccini non era più.

Le suore avrebbero voluto comporre per l'estinto una cappella ardente sontuosa, pararla con le cose più belle, le stoffe più ricche, i candelabri più dorati. Fausta ed Antonio la vollero invece semplicissima. Due ceri, il bianco del letto, il nero dell'abito, sul petto un crocifisso tra le mani giunte, e sul guanciale il pallore di avorio del suo volto calmo, distante, più distante di come mai fosse stato per coloro che gli volevano bene, pur nell'estasi suprema della creazione. Intorno i fiori: le corone della regina Maria, dell'ambasciatore, del console, della Società italiano di mutuo soccorso, della famiglia Albertini-Giacosa: un mucchio di fiori. Davanti alla porta socchiusa un paravento. Fuori della porta, poco lontano, il registro delle firme.

Il servizio funebre verrà celebrato oggi nella chiesa di Santa Maria. Il corteo partirà dalla clinica dell'avenue de la Couronne, ma poichè questa è molto distante dal centro, si prevede che la maggiore affluenza di pubblico si avrà durante il tragitto dalla chiesa alla ferrovia. Dopo la benedizione della salma, che verrà impartita dal nunzio apostolico, il feretro sarà trasportato in una sala della stazione ferroviaria e vegliato fino alle 6 pomeridiane, ora della partenza per l'Italia. Lo accompagneranno, coi figli, la signora Toscanini, giunta ieri sera, il comm. Clausetti.

Martedì la salma sarà a Milano, e mercoledì, salvo casi imprevisti, avranno luogo i funerali a Milano.

C. P.

Il Congresso dell'industria e del commercio musicale

Firenze, 1, mattino.

Si è svolto in Firenze il primo Congresso Italiano dell'Industria e del Commercio Musicale. Numerosi furono i Congressisti, abbondanti le adesioni. La classe industriale e quella commerciale di ogni categoria d'istrumenti era largamente rappresentata. I Congressisti furono salutati nel Salone del palagio di parte guelfa, messo a disposizione dal Comune, dalle più spiccate autorità cittadine. Fu nominato presidente l'organizzatore del Congresso Elia Terruzzi. Il Presidente della Camera di Commercio offrì ai congressisti un ricevimento nelle sale della propria sede; gli portò ai congressisti il saluto della città; gli rispose il sig. Dionigi Chiappo. I temi fissati di capitale importanza per la classe, per l'industria e per la coltura musicale, furono ampiamente discussi. Infine fu dichiarata costituita la Federazione generale dell'industria e del commercio musicale. Questa curerà collettivamente lo sviluppo dell'industria e del commercio musicale; ad essa faranno capo fabbricanti e negozianti. Fra le deliberazioni di maggiore importanza è da segnalare quella presa ad iniziativa dell'Associazione nazionale industria pianoforti ed affini, perchè l'abuso invalso di applicare sui pianoforti di produzione nazionale etichette con nomi immaginari esteri, debba cessare. Furono poi costituite le Associazioni: Fabbricanti e negozianti macchine parlanti; Fabbricanti e negozianti istrumenti musicali a fiato; Fabbricanti e negozianti istrumenti musicali a corda. Nella seduta di chiusura il Congresso ad unanimità approvava e plaudiva la costituzione della Federazione e ne stabiliva la sede provvisoria a Milano; dopo di che il Congresso nominava a presidente onorario l'editore Marcello Capra e presidente il signor Guido Carisch. A presidenti della Federazione industriale venivano ad unanimità nominato il signor Vincenzo Rostagno e di quella commerciale il signor Giuseppe Curci.

Infine si deliberava di indire un secondo Congresso, da tenersi entro l'anno prossimo, a Torino, dove pure contemporaneamente avrà luogo una Esposizione generale dell'industria musicale, la quale riunirà esemplari di istrumenti antichi e costituirà un primo passo verso la creazione di un museo strumentale da istituirsi in Torino.

Sette vittime pel crollo di un'impalcatura

Perugia, 1, mattino.

Nel paese di Colfiorito, presso Foligno, una impalcatura in ferro, alta 26 metri, è caduta, trascinando sette operai elettricisti, che sono tutti morti.

VITTORIO BANZATTI, direttore responsabile.